



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

29 luglio 2011

ARGOMENTI:

- Legge Di Centa: agli atleti dilettanti pensione e indennità di maternità
- L'esempio africano: se decidono le donne il calcio è sicuro
- La storia di Hassane Fofana: campione italiano battuto dalla burocrazia
- Scandalo piscine dei Mondiali di Roma: in arrivo la sanatoria
- A settembre la prima edizione del Giro della Padania
- Psicologia dello sport: intervista a Matteo Rampin autore de "Lo sport dal collo in su"
- Carceri, l'appello del Quirinale
- A Milano chiude la scuola più multi-etnica d'Italia
- Uisp sul territorio: l'Uisp Roma critica la composizione del comitato Roma 2020; lettera aperta del presidente Uisp Liguria, Alessandro Ribolini, per valorizzare lo sport di base; ad Imperia, il protocollo d'intesa per una rete per l'invecchiamento attivo



Legge Di Centa: agli atleti dilettanti pensione e indennità di maternità

ROMA - Maternità e pensioni per gli atleti "non professionisti". Sono le nuove norme in materia previdenziale previste dalla "legge Di Centa", approvata all'unanimità dalla Camera, ora in attesa del vaglio del Senato. Per la prima volta, le giovani mamme che praticano sport di *«interesse nazionale»* potrebbero avere diritto ad un congedo obbligatorio e alla corresponsione di un'indennità di maternità, così come accade per le altre lavoratrici. Le tutele previste dalla legge sono analoghe a quelle del settore del commercio. Ma oltre alla maternità, gli atleti "dilettanti" potrebbero godere anche di una pensione. «Gli atleti e le atlete non professionisti - si legge nel testo - non iscritti ad alcuna forma obbligatoria di previdenza, che abbiano praticato per almeno un anno discipline di *«interesse nazionale»*, possono riscattare a fini previdenziali i periodi di svolgimento dell'attività sportiva».



Manuela Di Centa

La normativa consente di poter riscattare fino a 5 anni di contributi e si stima che siano 10.000 i soggetti interessati. Dal beneficio sono esclusi gli atleti che godono di sponsorizzazioni o che gareggiano per le Forze armate.

«È una conquista importantissima che riconosce piena dignità lavorativa a chi ha speso la propria giovinezza cimentandosi in competizioni che non godono di sponsorizzazioni milionarie», ha commenta Manuela Di Centa (Pdl), oro alle Olimpiadi invernali. Per il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, si tratta di «una norma doverosa».

L'esempio africano: se decidono le donne il calcio è al sicuro

L'Unità

VENERDI
29 LUGLIO
2011

In Burundi e Liberia le federazioni hanno affidato l'incarico di presidente a due donne per contrastare il fenomeno della corruzione. In Europa il caso della vice del West Ham

L'analisi

FRANCESCO CAREMANI

francesco.caremani@gmail.com

Nel calcio monopolizzato dagli uomini, quello dietro la scrivania - anche di più rispetto a quello giocato, Lydia Nsekera e Izetta Sombo Wesley - presentano due sorprendenti eccezioni. La prima, 44 anni, è presidentessa della Federazione burundese di calcio mentre la seconda lo è della Federazione liberiana. Lydia Nsekera, come Izetta Sombo Wesley, è in carica dal 2004 e dal 2009 è anche membro del Cio. I rispettivi movimenti non hanno fatto grossi passi avanti in questi ultimi anni, il Burundi non ha mai preso parte né alla Coppa del Mondo né alla Coppa d'Africa, ma di fronte alla corruzione imperante l'elezione di due donne a presidentesse delle rispettive federazioni è un messaggio di speranza.

In Africa è molto conosciuta anche Natasha Tsihlias, sudafricana e soprannominata "Iron Lady", per la forza con cui conduce la battaglia per l'affermazione del calcio femminile nel continente. È stata direttore esecutivo dei Mamelodi Sundowns, quando suo marito era presidente del club, avventura dopo la quale si è riciclata diventando dirigente dei Moroka Swallows, il club più vecchio di Soweto.

Decisamente più nutrita la "squadra" femminile che in Francia e Inghilterra sta a pieno titolo nei piani alti del calcio, ricoprendo ruoli delicati e strategici. È il caso di Karren Brady, 42 anni, attualmente vice presidentessa del West Ham United e nel board di Sport England, il centro nazionale dello sport inglese. Nata nel football, suo padre è stato presidente dello Swindon Town, Karren ha un passato nel mondo della pubblicità e a 23 anni era già direttore esecutivo del Birmingham City dopo aver convinto il pornografo David

Sullivan a comprare il club. I due diventano professionalmente inseparabili e dal gennaio 2010 Karren è vice presidente di uno dei club più importanti d'Inghilterra, anche se proprio a fine campionato è retrocesso nella Football League Championship.

Donna Cullen, 55enne di origini sudafricane, oggi è direttore esecutivo dei Tottenham Hotspurs, dopo essere stata direttrice della comunicazione. Membro del consiglio d'amministrazione, è definita «gli occhi e le orecchie» del presidente, Daniel Levy, che non prende decisioni prima d'essersi consultato con lei.

Margarita Louis-Dreyfus è proprietaria dell'Olympique Marsiglia, dopo aver preso le redini del gruppo di famiglia, con un attaccamento economico e personale al club encomiabile, club che vanta anche la presenza di Corinne Gensollen, direttrice del marketing e del commerciale. Sempre in Francia Brigitte Henriques è segretario generale della Federazione, Florence Hardouin, direttrice generale aggiunta, e Bernadette Constantin vice presidentessa della Lega dilettanti. Mentre in Spagna, a Barcellona, Susana Monje è la tesoriere del club, nonché braccio destro del presidente Sandro Rosell, in un momento in cui debiti milionari assediavano la fortezza blaugrana. Nelle eterno derby spagnolo il Real Madrid risponde con Begona Sanz (45 anni), direttrice generale aggiunta del club più titolato.

Ma c'è anche una presidente. Accade in Polonia, il club si chiama Warta Poznan e lei è Izabella Lukomska-Pyzalska. Poco più che trentenne. Complimenti. ♦

IL CAMPIONE BATTUTO DALLA BUROCRAZIA

HASSANE FOFANA, DI ORIGINI IVORIANE, È **L'ITALIANO PIÙ VELOCE** NELLA CORSA A OSTACOLI, CATEGORIA JUNIORES, MA NON HA POTUTO GAREGGIARE AGLI EUROPEI PERCHÉ, PER L'ISCRIZIONE, MANCAVA UN DOCUMENTO DALL'AFRICA

di RICCARDO BIANCHI

Si dice che la burocrazia sia una corsa a ostacoli. E in questo caso la burocrazia è arrivata prima. Perché Hassane Fofana gli ostacoli li sa saltare, e molto velocemente, ma i cavilli sono stati più bravi di lui. A giugno, Fofana ha dimostrato di essere il più veloce d'Italia nella sua categoria, juniores. Eppure, agli Europei di atletica della settimana scorsa, a Tallinn, non ha potuto partecipare. Per la Federazione internazionale, infatti, risultava ancora di cittadinanza ivoriana, visto che la nazionale della Costa d'Avorio s'era dimenticata di inviare i documenti che attestavano la sua cittadinanza italiana. Così Fofana, uno degli atleti più promettenti a livello continentale, non ha potuto essere schierato nelle file degli azzurri e ha dovuto guardare le gare in televisione. La vicenda è paradossale, perché Hassane non ha mai visto la Costa d'Avorio, tanto da non avere neppure un passaporto ivoriano. Sulla sua carta d'identità, alla voce città di nascita c'è scritto Gavardo, un piccolo comune bresciano a pochi chilometri dal Lago di Garda. Come tutti i figli di stranieri nati in Italia, Fofana ha dovuto aspettare i diciotto anni per poter richiedere la cittadinanza italiana. Non appena è diventato maggiorenne, il 18 aprile

dell'anno scorso, la sua società sportiva, a Bergamo, ha fatto tutte le pratiche richieste dalla legge e a dicembre ha consegnato le carte in federazione. Poi, qualche settimana fa, è arrivata la sorpresa: da Roma chiedevano un certificato dalla Costa d'Avorio, da dove però non era stato spedito in tempo. Ormai era troppo tardi per qualsiasi altro tentativo,

“Piscine dei Mondiali, in arrivo la sanatoria”

CORRADO ZUNINO

IL PIANO casa si ferma al primo articolo, e il Consiglio regionale rimanda il resto della votazione ad oggi. Il presidente della Regione, Renata Polverini, sostiene che «tutto sta andando avanti bene, l'opposizione fa l'opposizione come è giusto che sia». Ma in realtà l'assessore a cui è affidato il piano, Luciano Ciocchetti, Urbanistica, ieri in chiusura di seduta ha chiesto di trovare un «percorso condiviso». Il contrasto di Verdi e Sel e le promesse del Pd («siamo pronti alla mobilitazione popolare, abrogheremo questa porcata») stanno rendendo i lavori più difficili del previsto.

Ieri è passata la possibilità di ampliare, demolire e ricostruire edifici anche nelle zone agricole (cosa che prima era riservata ai coltivatori diretti e ai loro eredi). Ma è quello che si annuncia sui prossimi articoli che fa tremare i polsi. Angelo Bonelli, leader dei Verdi nazionali, segnala come l'emendamento di maggioranza Ciocchetti-Mattei, il 20 Ter, apra la strada alla mitica sanatoria delle piscine dei Mondiali 2009 (è la prima volta che la Regione concretizza un atto in questa direzione dopo almeno tre tentativi del Comune a guida Alemanno). Nell'articolo 8 che rimanda a una legge del 1997 («Norme in materia di aree naturali protette») è stato inserito un

passaggio che consente di realizzare impianti e attrezzature sportive nonché strutture collegate nelle riserve naturali e nei parchi delle zone di massima protezione e maggior valore. Oltre a intaccare le parti più pregiate dei parchi regionali, «con l'approvazione di questi emendamenti si potranno avviare procedimenti amministrativi di regolarizzazione di impianti abusivi», sostiene Bonelli.

Tutto su misura per le vasche abusive dei Mondiali di nuoto. L'emendamento pro-piscine, con due righe di scrittura sa-

piamente inserite, consentirebbe strutture che in nome dei Mondiali romani e grazie alla Protezione civile hanno costruito in aree tutelate di riottenere un manufatto regolare da poter spendere sul mercato dello sport. Tra questi impianti, il notorio Salaria Sport Village in via di Settebagni e il Flaminio Sporting Club di via Vitorchiano.

In agguato alla Pisana vi sono, già presentati, altri due «emendamenti Ciocchetti». Con il «20 quater» si smantella la protezione delle montagne sopra i 1.200 metri «consentendo la realizza-

zione di nuovi impianti sciistici sul Terminillo con l'abbattimento di diecimila faggi secolari». E quindi — a rimorchio di un provvedimento che porta il titolo di «Piano casa» — si consentirà di ampliare cavè in aree di pregio e realizzare porticcioli e strutture alberghiere in zone a tutela integrale. Il progetto più richiesto da questo punto di vista è il porto di Tarquinia: un milione di metri cubi di costruito con albergo previsto in area protetta.

Per quanto riguarda il Salaria Sport Village, tutt'oggi sotto sequestro nelle sue parti edificate ex novo, il giudice Maria Luisa Paolicelli contro il parere del pm ha concesso che anche i suoi impianti illegali, fin qui fermi, possano essere utilizzati per il periodo estivo per attività sociali. In particolare, i gestori Gian Luigi Sotis e Simone Rossetti hanno ottenuto una convenzione comunale per far fare attività a disabili e a un'associazione che segue i figli delle detenute del carcere femminile di Rebibbia. Secondo il comitato di quartiere, in verità, in questi giorni al Salaria si sta girando l'ultima serie di una famosa fiction poliziesca. Il vicepresidente del IV Municipio, Riccardo Corbucci: «All'interno dell'impianto non c'è alcuna struttura adatta per avviare corsi di sostegno alla disabilità».

LA PRIMA EDIZIONE

Dal Piemonte al Trentino: ecco il Giro di Padania

Cinque tappe,
il via il 6 settembre.
E il leader vestirà
la maglia verde

Cinque tappe, attraverso 6 regioni e 170 comuni. Novecento chilometri e 20 squadre al via. E una maglia, naturalmente verde, per il vincitore: è la prima edizione del Giro di Padania, in calendario dal 6 al 10 settembre, presentato ufficialmente ieri a Milano. Si partirà dal Piemonte e si arriverà in Veneto, passando per Liguria, Lombardia, Emilia e Trentino: un'idea caldeggiata dal leader storico della Lega, Umberto Bossi, che però non era presente ieri, trattenuto in Consiglio dei Ministri.

Preparazione A fare gli «onori di casa» c'era Michelino Davico, senatore leghista e sottosegretario agli Interni. Proprio lui è il presidente della A.s.d. Monviso Venezia, che organizza insieme alla Società Ciclistica Alfredo Binda (la stessa della Tre Valli Varesine e promotrice del Campionato del Mondo 2008 di Varese). «Questa corsa ha tutto per ritagliarsi in breve tempo uno spazio importante. Si disputa a poca distanza dal Mondiale, e per chi non va alla Vuelta può costituire la migliore preparazione (subito prima, dal 29 agosto al 3 settembre, c'è anche la Settimana Lombarda, ndr). I percorsi sono vari, per corridori completi, e abbiamo proposto anche degli arrivi in circuito in stile Mondiale», ha detto Davico. Tra le 18 squadre già annunciate, 3 sono del World Tour (Lampre, Liquigas, Astana) e due nazionali, Slovenia e Polonia. E i corridori? Sono attesi tra gli altri il tricolore Giovanni Visconti e Ivan Basso, mentre Damiano Cunego, in quel periodo, ha in programma al momento le prove del World Tour in Canada.

ci. sco.

6/9, **1ª tappa:** Paesana-Lalqueglia, 170 km; 7/9, **2ª tappa:** Loano-Vigevano, 187 km; 8/9, **3ª tappa:** Malpensa Lonate Pozzolo-Salsomaggiore Terme, 198 km; 9/9, **4ª tappa:** Noceto-San Valentino di Brentonico (arrivo in salita), 175 km; **5ª tappa:** Rovereto-Montecchio Maggiore, 170 km.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPORT

Ci vuole più testa

colloquio con Matteo Rampin di Paola Emilia Cicerone

«Si può essere negati per uno sport, non per tutti. Basta trovarne uno adatto. E a volte ci vuole un esperto per suggerire che Tizio non sarà mai un grande calciatore, ma potrà diventare un ottimo pattinatore».

Ad affermarlo è lo psicoterapeuta Matteo Rampin. Che nel suo "Lo sport dai colli in su" (scuola di Palo Alto 2011) ricorda ad atleti e allenatori che nello sport c'è molto di più che un mucchio di muscoli in azione.

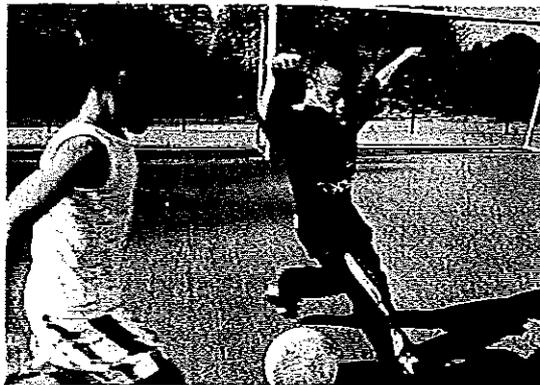
Dottore, cominciamo dall'ansia da prestazione: come si supera?

«Con quella che chiamiamo l'esasperazione del sintomo, ossia invitando l'atleta a evocare gli scenari peggiori che gli suggerisce la fantasia. E ricordando che l'ansia è contagiosa e può diffondersi a un'intera squadra: bastano poche indicazioni corrette all'allenatore».

Il coach ha un ruolo importante

«Specie coi giovanissimi. Gli adolescenti

contestano l'autorità dei genitori, e l'allenatore è un modello, nel bene e nel male. Da lui si impara a reagire a una sconfitta, una strategia da utilizzare poi anche in contesti non sportivi. Personalmente, ho imparato più cose sulla



gestione delle difficoltà da un paio di insegnanti di educazione fisica che da molti libri universitari».

E i genitori? A volte sono i tifosi più accaniti

«Ma scegliere uno sport al posto dei figli può non essere una buona idea».

Per i ragazzi lo sport può diventare una vera ossessione. Come intervenire?

«L'equilibrio deriva da una giusta ripartizione tra lavoro, affetti e attività

ricreative, tra cui lo sport. Se quest'ultimo diventa l'occupazione principale, a meno che non si tratti di un iter professionale, conviene riesaminare l'impostazione esistenziale della persona, magari con l'aiuto di un esperto».

E gli sport violenti?

«Una delle funzioni dello sport è insegnare la differenza tra forza e violenza. La vera forza consiste nel controllare l'aggressività: con l'intelligenza».

ITALIA

La reazione di Lega e Pdl: nessuno parli di amnistie, non si risolve così il sovraffollamento

Carceri, l'appello del Quirinale

“Realtà disumana, si deve intervenire”

CATERINA PASOLINI

ROMA — «Nelle carceri italiane a migliaia vivono in condizioni disumane e gli ospedali psichiatrici giudiziari sono un orrore, inconcepibile in un paese civile. Questa situazione ci allarma e umilia davanti all'Europa. Bisogna trovare soluzioni politiche».

Parla con sdegno e passione il capo dello Stato Giorgio Napolitano al convegno su giustizia e carceri organizzato dai Radicali.

C'è chi dietro alle sue parole vede una possibile amnistia e la reazione è immediata: protesta la Lega che grida «no anche agli indulti», mentre Berselli del Pdl sottolinea che «non si risolverebbe così il sovraffollamento».

Le parole del presidente però fotografano una realtà. Fatta di penitenziari cadenti e sovraffollati dove sono rinchiusi, anche in tredici per cella, il doppio dei detenuti previsti e dove ogni anno decine si suicidano disperati

mentre edifici nuovi restano vuoti, inutilizzati. Persino i direttori degli istituti di pena poche settimane fa sono scesi in piazza a Roma per dire basta. Perché ormai non hanno fondi neppure per «comprare i materassi e la carta igienica da dare ai detenuti».

A raccontare l'inferno quotidiano i numeri. 67 mila detenuti rinchiusi in spazi destinati ad accoglierne 45 mila, il 40% è in attesa di giudizio e più della metà si vedrà assolto o cadere in prescri-

zione il reato. Il 33% è composto da tossicodipendenti che dovrebbero stare in comunità invece che in cella guardati da pochi agenti: sono 18 mila, secondo il sindacato ne mancano almeno ottomila. Anche loro prigionieri in luoghi cadenti, come Favignana dove le celle stanno otto metri sotto il livello del mare e l'umidità è tale che i detenuti hanno messo le lenzuola ai muri per bloccare l'acqua. Dovemancano i soldi per i lavori di ristrutturazione è così,

45.732**I POSTI**

La capienza regolamentare dei 208 istituti di pena italiani è di poco superiore ai 45 mila posti

67.394**I DETENUTI**

Il numero effettivo di detenuti al 30 giugno scorso. Tra di loro 24.232 sono stranieri

come ad Aversa, «sono gli agenti e i condannati a rimettere a posto i bagni, portandosi la vernice da casa», racconta il senatore Ignazio Marino, presidente della commissione sanità del senato.

È grazie al lavoro «coraggioso» di questa commissione, come l'ha definito Napolitano, che mercoledì i carabinieri hanno messo i sigilli a parti di due ospedali psichiatrici giudiziari a Montelupo Fiorentino e Barcellona Pozzo di Gotto in Sicilia. Qui 86 persone vivevano in condizioni disumane, antigiuridiche, rischiando di finire bruciate come topi perché i sistemi anti incendio non erano collegati all'acqua. I detenuti sono stati spostati poco lontano. Perché tra disorganizzazione e burocrazia accanto alle celle cadenti erano nuovi reparti mai utilizzati. «Un conto è proteggere la società da persone condannate e considerate pericolose, un'altra è togliere loro dignità, il diritto di cura. Farle vivere come sotto tortura» ha detto il senatore del Pd presidente della commissione Ignazio Marino.

Reportage

MICHELA BRAMBILLA
MILANO

A Milano chiude la scuola più multietnica d'Italia

Hanno deciso di chiudere la scuola elementare più multietnica d'Italia: la statale «Lombardo Radice» di via Pier Alessandro Paravia 83 a Milano. Il motivo: gli stranieri sono troppi. Dall'anno prossimo non ci sarà più la prima elementare, il che vuol dire che fra cinque anni la scuola si estinguerà.

Eppure era ritenuta un modello riuscito di integrazione, più volte premiata dalla Regione. I genitori e i bambini ne erano entusiasti. Le insegnanti avevano preso il loro compito quasi come una missione. Ma sembra che l'Ufficio scolastico territoriale di Milano non voglia sentire ragioni: una lettera, giunta all'istituto la scorsa settimana, ha gelato le speranze di bambini e genitori: «Cercatevi un'altra scuola».

La storia va raccontata dall'inizio. Via Paravia è nel quartiere San Siro. Un quartiere da sempre diviso in due: da una parte una Milano benestante, dall'altra una Milano di immigrati. In un simile contesto, la scuola elementare «Lombardo Radice» è da tempo un luogo di incontro. Negli anni Sessanta e Settanta fra bambini milanesi e bambini napoletani («i figli dei cavalli», li chiamavano, perché i loro padri facevano gli stallieri all'ippodromo di San Siro). Da qualche anno a questa parte, l'incontro è fra bambini italiani e bambini stranieri; e perfino fra stranieri di diverse nazionalità. Nessuna scuola in Italia è infatti più multietnica di questa. Su 93 alunni, 80 sono stranieri, di ben sedici nazionalità diverse. Figli di gente che vive a volte alle soglie della povertà, nelle case popolari dell'Aler di fronte alla scuola.

All'inizio di aprile a scuola arriva un decreto dell'Ufficio scolastico territoriale che dice: dall'anno prossimo la prima non si fa più, i bambini vadano o alla Brocchi o alla Cabrini, oppure

o i genitori si scelgano loro un'altra destinazione. I genitori vengono informati dalla direttrice della scuola alla presenza del consiglio di circolo. La notizia getta tutti nello sconforto. Qualcuno si mette a piangere. La Brocchi è lontana 4,6 chilometri, la Cabrini 2,3. Ma la diffi-

coltà dello spostamento non è la cosa più grave. Quel che preoccupa è la chiusura di una scuola che per i bambini e le famiglie da anni rappresentava l'unica possibilità di un vero inserimento in Ita-

lia. Forse l'unica presenza dello Stato nel quartiere.

Alla prima elementare dell'anno scolastico 2011-2012 si erano iscritti diciotto bambini. Per fare una classe ne basterebbero quindici. Ma nel decreto si fa riferimento alla nuova legge

che fissa un tetto del 30 per cento di stranieri per ogni classe. Una decisione dunque inevitabile? Domenico Morfino - un genitore, membro del consiglio di circolo - e Diana De Marchi, consigliera provinciale del Pd, assicurano che non è così. Che sono possibili deroghe se i bambini stranieri sono comunque nati in Italia e se hanno frequentato due anni di scuole italiane, anche materne. «Se si adottasse rigidamente la legge, senza dare deroghe, a Milano dovrebbero chiudere 40 scuole elementari, 24 medie e 16 istituti superiori», dice Diana De Marchi. Degli 80 bambini stranieri della scuola «Lombardo Radice», 59 sono nati in Italia.

Ricevuto il decreto di aprile, parte la protesta. Il 7 maggio c'è nel quartiere una manifestazione che è un modello di trasversalità. Partecipano tutti: italiani, stranieri delle più diverse religioni, il parroco don Roberto, le suore della scuola cattolica, il senatore del Pd Ignazio Marino, anche qualche leghista. Tutti vogliono che la

scuola non chiuda. In pochi giorni si raccolgono 1081 firme. I bambini scrivono al presidente Napolitano, che risponde con una lettera.

Viene chiesto un incontro con il dirigente dell'Ufficio scolastico territoriale (per capirci: quello che un tempo si chiamava il provveditore) Giuseppe Petralia. «Ci siamo visti ai primi di maggio, è stato molto comprensivo e disponibile», dice Diana De Marchi. «Ha aggiunto che entro un mese ci avrebbe fatto sapere». «Ma da allora - aggiunge Domenico Morfino - non ci ha più risposto, se non con la lettera della scorsa settimana, firmata dal suo ufficio, che sollecita i genitori a indicare quali siano le altre scuole prescelte».

Il provveditore Petralia non ha risposto neppure a noi. Ci ha

risposto invece il ministro Gelmini, che così spiega perché non sarebbe possibile una nuova deroga: «Le deroghe si danno se la quota di stranieri è un po' superiore al trenta per cento. Ma dall'Ufficio territoriale di Milano mi hanno detto che la nuova prima classe sarebbe

stata composta al cento per cento da stranieri; e così sarebbe stata una situazione difficilmente gestibile. Non vogliamo discriminare nessuno, ma abbiamo pensato che fosse meglio così per tut-

LA LETTERA

«Cari genitori adesso cercatevi un altro istituto»

IL RICORSO

Gli avvocati pronti a rivolgersi al giudice di pace

ti. L'Ufficio di Milano mi ha assicurato che i bambini andranno in scuole vicine».

I genitori andranno ora per avvocati: è già pronto il ricorso al giudice di pace. In via Paravia nessuno vuole rinunciare alla scuola che ha fatto sentire italiani questi bambini.

LA STAMPA
VENERDI 29 LUGLIO 2011

Taccuino

ROMA 2020

Uisp: «Perché fuori lo sport di base?»

Dopo Enzo Foschi e Pino Battaglia, consigliere regionale e consigliere provinciale del Pd, anche l'Uisp di Roma critica la composizione del comitato Roma 2020 insediato martedì a Palazzo Chigi: «Un ulteriore schiaffo allo sport di base. Al posto degli enti di promozione sportiva sono invece presenti personaggi reduci da esperienze sportive che hanno lasciato ancora strascichi nella città, esperienze che lo stesso sindaco Alemanno si era impegnato a superare nel discorso fatto in Campidoglio il giorno dell'ufficializzazione del Comitato promotore».



Rubrica "Lettere a CDS"

La lettera di Ribolini: "Per uno sport coinvolto, valorizzato, ascoltato"



Ognuno di noi, almeno una volta nella vita, ha cercato casa. E ha vissuto quindi l'esperienza di parlare con un agente immobiliare che, illustrando le qualità di un'abitazione che cercava di dipingere come la casa dei nostri sogni, si concentrava su alcuni precisi aspetti, in particolare per esaltarne il valore e quindi per giustificarne, spesso, lo spropositato prezzo: ampia metratura, vista mare, termoautonoma, parcheggio di proprietà, fermata dell'autobus a due passi, tabacchino, edicola e alimentari nel raggio di 500 mt. Un vero affare!

Leggendo in questi giorni le dichiarazioni dell'Assessore Colombo che, cercando di giustificare,

nascondendo a fatica un certo imbarazzo, gli aumenti dei canoni per gli impianti sportivi provinciali, ho pensato che se il Presidente Fiasella, in questo oramai imminente (a sentire le voci) rimpasto, dovesse istituire la delega al 'mercato immobiliare', avrebbe l'assessore giusto.

Non è semplice intervenire in questa querelle estiva. Non è semplice per chi, da sempre, contesta modalità e scelte che periodicamente (ogni tre anni) si ripresentano tali e quali. Sarebbe sufficiente recuperare qualche articolo di giornale del 2008 o del 2005 e riproporre qui quanto detto allora. Perché la Uisp ha sempre criticato i modi con cui la Provincia ha

voluto gestire i propri impianti, anche quando invece altri personaggi del mondo sportivo dettavano indicazioni e proponevano strade per favorire questa o quella società e oggi scendono in piazza scandalizzati.

Certamente in questo bando sono stati commessi molti errori di valutazione. Non tanto nella determinazione dei canoni di concessione (non credo sia uno scandalo un aumento del 20% o del 30%), ma sicuramente nella valutazione dei costi accessori e indiretti. Prevedere che il gestore debba accollarsi i costi di manutenzione straordinaria o addirittura debba assumere personale per le attività della scuola, appare chiaramente un elemento di poca competenza oltre che di absurdità. Come chiedere alla band che suona alla sera nel cortile di una scuola di fornire il maestro di musica al mattino. O pretendere un professore di matematica dall'ordine degli ingegneri che organizza un convegno nell'auditorium della scuola. O volere due bidelli dall'Acam che svuota i cassonetti della differenziata nell'ingresso dell'istituto.

Il vero problema, che ritorna con straordinaria regolarità, è la rinuncia alla politica. L'Amministrazione Provinciale dispone di una dozzina circa di impianti sportivi scolastici. Oggi è forse l'unico strumento che possiede per sviluppare politiche sportive, visto che oramai le risorse economiche tendono sempre più allo zero. E nuovamente sceglie di non

esercitare questa opportunità, gestendo questi spazi come normalissimi immobili da affittare. Io proverei invece a farmi qualche domanda diversa: chi frequenta questi impianti? Bambini, adulti, anziani o disabili? Con quali numeri? Quanto si paga per

fare attività? Le cifre attuate sono coerenti con quanto dichiarato dai gestori in sede di gara? Il reddito generato dalla gestione, viene reinvestito? E come, in attività sociali a beneficio della comunità o per 4 o 5

campioni o presunti tali a cui bisogna rimborsare ogni cosa e magari dar loro anche un po' di soldi? Quali gestori sono protagonisti di azioni

vere di promozione sportiva e quali invece si trasformano in ottimi affittuari, limitandosi a riscuotere il risultato di subaffitti senza proporre neppure un'iniziativa? Quali bilanci hanno le società che gestiscono? Le stesse domande che dovrebbe porsi, in qualsiasi ente

locale, chi si occupa di sport; peccato che anche in questa occasione l'assessorato allo Sport non sia stato neppure coinvolto. E che la Provincia non abbia neppure utilizzato, come soggetti consultivi, strumenti che già possiede, come ad esempio il Comitato per lo Sport della Legge 40 che ha al suo interno rappresentanti dello sport agonistico (Coni), dello sport per tutti (Uisp), della scuola e della Provincia stessa, tutti gli attori coinvolti in questa querelle.

Sono comunque convinto che il Presidente Fiasella, capace in questi anni di confermare la propria sensibilità nei confronti del valore sociale dello sport per tutti, saprà trovare una quadra a tutto ciò, risolvendo le problematiche emerse e provando ad impostare un futuro diverso. Credo che saprà anche analizzare le diverse situazioni che, concretamente, non sono certo da trattare tutte allo stesso modo ed è per questo che credo sia necessario da subito porsi quelle domande.

Conosco bene le attività quotidiane dei compagni della Uisp Nuoto Valdimagra e i loro obiettivi nella gestione della piscina di Sarzana. Vedo con i miei occhi i moltissimi disabili a cui viene data un'opportunità (gratuitamente!) di benessere e di socialità che dovrebbe

rappresentare un diritto che invece sempre più frequentemente trovano negato; conosco i bambini e le famiglie che in questi anni hanno trovato risposte adeguate e sensibilità uniche; apprezzo la passione e il lavoro volontario di molti dirigenti, soci, amici che hanno reso possibile in questi anni tutto ciò.

Non conosco altrettanto bene ciò che avviene negli altri impianti, spero di non sbagliarmi nel credere di poter trovare le stesse cose. Ma credo che qualcuno abbia il dovere di verificare. E poi di dare il (giusto) valore a ciò che si fa realmente, riconoscere il valore sociale dello sport, laddove davvero si propone con queste modalità.

Sarebbe, se ci pensiamo bene, la vera rivoluzione estiva. Il mondo sportivo che non viene più dato per scontato, ma coinvolto, valorizzato, ascoltato.

C'è bisogno anche nelle piscine e nelle palestre, nei campi da calcio come nei sentieri di montagna, di un'aria nuova, di un'idea nuova, di persone nuove.

Alessandro Ribolini - Presidente UISP Liguria

26/07/2011.10:31:45



ALFREDO
PERSONAGGI E
CULTURA
METEO
SALUTE E BENESSERE
L'OROSCOPO DI
CORINNE
ASSOCIAZIONISMO
ALBERTO... LA VOCE
DEI LIBRI
4Zampe CANI
4Zampe GATTI
4Zampe ADOTTATI
4Zampe PERSI E
TROVATI
ISTITUTO DIRITTO
UMANITARIO
MONDO DI POESIE
1° CIRCOLO SANREMO:
FARE SCUOLA



ALTRE NOTIZIE | mercoledì 27 luglio 2011, 13:37

Imperia: siglato protocollo d'intesa per una rete permanente per l'invecchiamento attivo

Condividi | 0

Si tratta di un passo importante per la promozione di azioni a favore della popolazione anziana



Antonello Ranise

Questa mattina, mercoledì 27 luglio, è stato sottoscritto dall'Assessore del Comune di Imperia Antonello Ranise, in qualità di Presidente del Distretto sociosanitario 3 Imperiese, il Protocollo d'intesa per la realizzazione della rete permanente per l'invecchiamento attivo. Il documento è stato sottoscritto anche dall'ASL 1 Imperiese, nella persona del Direttore Sanitario del Distretto 3, dalla Fondazione Carige e dalle seguenti Associazioni, ed Enti della cooperazione sociale e del no-profit: Ada, Anteas, Antropos, Arci, Arcobaleno, Auser, Cupla, Forum del 3° Settore, Fnp-Cisl, Spi-Cgil, Uilp-Uil, Uisp e Sorrisi in Pillole.

Si concretizza così la prima rete per l'invecchiamento attivo, per la promozione di azioni a favore della popolazione anziana, nell'ottica della prevenzione e della promozione dell'aglio. I progetti che verranno attuati nel Distretto sociosanitario prevedono le seguenti attività: attività di protezione delle persone anziane con fragilità fisiche e sociali (call center, sostegno domiciliare, soccorso sociale) attività di promozione della salute e del benessere delle persone anziane (corsi per la promozione dell'apprendimento permanente, corsi di ginnastica dolce, gruppi di cammino, Memory training ecc.) e attività di promozione del volontariato degli anziani, sia nella veste di gestori delle attività sia come facilitatori di gruppi.

"In particolare - afferma l'Assessore dr. Ranise - la metodologia del 'lavoro di rete' promossa attraverso il protocollo tra Fondazione Carige, Distretti sociosanitari, Comuni, ASL e Terzo Settore, ha l'obiettivo di attivare politiche sociali integrate di promozione e di protezione non solo come sostegno alle persone anziane fragili, ma anche come percorsi partecipativi di prevenzione sociale e di costruzione culturale di un'altra idea di vecchiaia".

E' stato inoltre approvato il Procedimento ad evidenza pubblica per l'individuazione dei Soggetti no profit (enti del terzo settore, organismi di rappresentanza degli anziani e soggetti altri) che a vario titolo vogliono collaborare alla progettazione ed alla realizzazione delle attività a favore dell'invecchiamento attivo. Tali soggetti, qualora intendessero partecipare al tavolo di co-progettazione, possono reperire il bando presso gli Albi pretori dei Comuni afferenti al DSS 3 Imperiese oppure scaricarlo sulla home-page del sito Internet del Comune di Imperia, capofila di Distretto: www.comune.imperia.it. Le domande sono aperte dal 27 luglio 2011 e scadono il 16 agosto 2011 alle ore 12.00.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria del Distretto sociosanitario n. 3 presso gli Uffici di P.zza Dante 4 ad Imperia n. 4 tel. 0183-5095362/5095363.



Clicca per le OFFERTE

In Breve

venerdì 29 luglio



Imperia: NPS, il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza approva il bilancio consuntivo 2010

(h. 10:00)



Sanremo: domani mattina raccolta sangue dell'Avis sul porto vecchio

(h. 07:44)



Sanremo: un nuovo Tiro a Volo potrebbe essere realizzato in Valle Armea

(h. 06:52)



Diano Marina: da lunedì sull'incomperta ci saranno 120 posti auto gratuiti

(h. 06:51)

giovedì 28 luglio



Sanremo: confermata la sospensione dei lavaggi strade dal 1° al 31 agosto

(h. 15:33)



Sanremo: successo per Affabulando con l'Accademia della Pigna

(h. 15:19)



Ospedaletti: monitoraggi ARPAL sullo stato delle acque, le precisazioni del Comune

(h. 14:39)



Diano Marina: lunedì 1 agosto, inaugurazione parcheggio di viale Torino -- S.S. 449

(h. 13:03)



Ventimiglia: ecco il progetto per la riqualificazione della piscina in via Tacito, in arrivo un Centro Fitness e parcheggio

interato

(h. 12:53)



Le previsioni del traffico nel weekend sull'A10 in vista dell'esodo estivo

(h. 10:37)

Leggi le ultime di: ALTRE NOTIZIE



Corso Trento e Trieste, 18 - SANREMO (IM)
Tel. (+39) 0184 89.16.20



Cerca su Google



Alberghi a Sanremo

TgIschia.it

Rafting